

QUOTA ANNUALE

La ns. Sede Centrale ha riorganizzato, meccanizzandolo, lo schedario dei soci.

E' molto importante, quindi, che d'ora in avanti i soci versino la quota annuale tempestivamente, entro il 28 febbraio se desiderano ricevere la Rivista Mensile, entro il 30 settembre se desiderano che la loro scheda anagrafica non venga annullata.

Affinchè i soci di questa Sezione siano edotti della loro posizione amministrativa, nel prossimo notiziario ne pubblicheremo l'elenco completo con la posizione agli effetti dei versamenti.

Ricordiamo che la quota annuale dei soci ordinari è di L. 3.000, dei soci aggregati di L. 1.000 ed il supplemento dei vitalizi per la Rivista Mensile è di L. 300.

Conto corrente postale della Sezione n. 6/17799.

ATTIVITÀ DEL GRUPPO SPELEOLOGICO

Il giorno 17 Novembre 1964 i componenti del Gruppo Speleologico si sono riuniti, ed essendo risultato che tra di essi vi erano più di quindici Soci del Club Alpino Italiano (vedi regolamento), si è proceduto alle elezioni del Capo-Gruppo, del Consiglio Direttivo ed alla assegnazione delle altre cariche previste.

Capo-Gruppo è stato eletto, all'unanimità, il Dottor Alfonso Piciocchi; Consiglieri sono stati eletti:

Dott.ssa Giuseppina Moleta;

Col. Ugo Porta;

Dott. Paolo Scandone;

Dott. Italo Sgrosso.

Inoltre ad Aurelio Nardella sono state affidate le cariche di Segretario, Tesoriere, Magazziniere; ad Ulisse Lapegna è stato dato l'incarico di compilare le schede topografiche per il Catasto Grotte d'Italia e per quello dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Pertanto il Gruppo, legalmente costituito, ha effettuato il giorno 20-12-64 una gita sociale alle Grotte di Castelcivita; in seguito, nel mese di Gennaio '65, ha esplo-

rato una grotta in località Tramutola compiendo studi sulla idrografia della grotta ed effettuando in essa fotografie e rilievi scientifici.

Attualmente sono in corso scavi di carattere paleontologico nella zona di Capaccio (SA) ed è in programma, quanto prima, una seconda gita a Tramutola per completare il rilievo topografico della summenzionata grotta.

RELAZIONE GITE

6 DICEMBRE 1964 - Monti Mai (mt. 1607).

Sabato. Le previsioni del tempo sono favorevoli perchè la pressione è alta, la temperatura è bassa, il barometro tende a salire ed il tramonto è tinto di rosa.

Vado quindi alla stazione domenica alle 6,15. E' ancora buio e sono accesi i lampioni; alle 6 e 27, ora della partenza del treno, siamo in quattro: Pisano, direttore di gita, Bermani, Filippone Enea, il più giovane, un nuovo acquisto del C.A.I. ed io.

Visto che siamo in quattro decidiamo di partire in macchina, senonchè, la giardinetta di Bermani, uno scassone, ha già una gomma a terra. Partiamo quindi con due cinquecento, l'una di Pisano e l'altra di Filippone; io sono con Pisano.

La giornata si profila stupenda. L'alba sorge mentre percorriamo l'autostrada; è un'alba di sogno, tinta di rosa. Sulla campagna del nocerino, una leggerissima nebbia, stratificata a non più di 50 metri di quota, è tinta d'azzurro dal fumo dei casolari e ristagna a proteggere come un velo tutto, campagna, casolari, paesi.

Al di sopra di questo leggero strato di nebbia, l'aria è limpidissima e tersa ed il profilo delle montagne si staglia netto su di un cielo azzurro che va man mano schiarendo.

Percorrendo gli ultimi chilometri che precedono Mercato San Severino abbiamo di fronte, limpidissima, incombente, la catena dei Mai che ci attende con le sue cime già bianche di neve.

Attraversiamo Mercato San Severino che, essendo domenica, tarda a svegliarsi.

Sbocchiamo sulla nazionale Avellino-Salerno; ne percorriamo meno di 1 Km. in direzione di Salerno e poi pieghiamo a sinistra per Fisciano e Calvanico.

A Calvanico, dove noi lasciamo le macchine, siamo a circa 550 metri di quota sul mare.

Ci mettiamo in marcia; sono le 8; dirigiamo verso i Mai; seguiamo la mulattiera che percorre il vallone di Faggeto.

Dopo 3 Km. circa, lasciamo a sinistra il bivio per Pizzo S. Michele. Qui ci raggiunge un ritardatario, De Miranda.

La mulattiera continua per un bosco di magnifici faggi e castagni che, data la stagione inoltrata, hanno già perso le foglie; vengono poi delle querce fronzute ma ingiallite.

Altri 2 Km. circa e si giunge in un punto in cui si potrebbero avere dei dubbi sull'itinerario da seguire: prendere un sentiero che infila un vallone orientato a nord, o continuare dritti?

La strada esatta per i Mai è la prima; si tratta ancora del vallone del Faggeto che continua dirigendo a nord e a quota 900 piega ad ovest. Seguiamo questa.

Da questo momento i Mai si vedono bene, d'infilata, sullo sfondo del Vallone che si percorre fino a quota 1200, 1220 circa, dove c'è un bivio; un albero sulla destra del sentiero, segnato con una croce incisa nella corteccia, indica il bivio.

La via più semplice e più facile per andare ai Mai è quella di sinistra che dirige a nord, nord-ovest e porta al Tупpo dell'Uovo (per lo passato, su alcuni nostri programmi, in relazione forse ad una toponomastica ormai superata, è stato indicato come Colle dell'Orso).

Noi, invece, prendiamo il sentiero di destra, che continua diritto e dirige alle rocce dei Mai, seguendo il vallone.

E' una via che si può fare, che conduce al varco Faiostello, mt. 1504, ma dal quale non è semplice poi salire sulla vetta dei Mai.

Questo cammino fu già sperimentato da noi in passato ma oggi ripetiamo l'errore.

Non così Achille Catelli e Sabato Landi che, partiti tre quarti d'ora dopo di noi ci, hanno visti su pel vallone, ma, più furbi di noi, sono saliti al Tuppo dell'Uovo.

Morale, data la neve fresca, dura, in alcuni punti ghiacciata, dove non asportata dal vento alta anche 30 cm., al varco Faiostello dobbiamo desistere dal salire sui Mai.

Ed in effetti, a meno di non essere pazzi od incoscienti, per salire sui Mai da quel varco sarebbero stati necessari, piccozza, ramponi, corda e, perchè no?, anche qualche chiodo di sicurezza.

Così, in cinque siamo restati fra il varco Faiostello e la vetta omonima con un magnifico sole, senza un filo di vento.

L'occhio spaziava su un orizzonte amplissimo; il Vesuvio, i Lattari, le creste del Demanio; il mare dalla Cetara a Punta Licosa; Agropoli, gli Alburni, lontanissimo il Sirino. Poi più a sinistra il Polveracchio, il Cervialto, la biforcuta Acellica (come l'ha qualificata Giustino Fortunato) e, in parte per noi coperta dalla vetta maggiore dei Mai, il Terminio. A nord, in fondo, già bianco di neve, il Matese e un po' più a sinistra, molto più vicino, quasi in primo piano, il Partenio con, ai piedi, Avellino e ben distinte le vette del Vallatrone, Acerra e Montevergine; sotto di noi la piana di Mercato San Severino e poi, di nuovo il Vesuvio.

Questo lo spettacolare panorama goduto di lassù.

Certo più bello del nostro, l'hanno goduto, dalla vetta maggiore dei Mai, Sabato Landi e Catelli.

Dicevo, non un filo di vento.

Fra mezzogiorno e l'una una leggera corrente ascensionale deve aver avvolto la nostra cima perchè, due fogli di carta della mia merenda si sono messi a circolare intorno alla vetta, come se si fosse trattato d'una giostra; dopodichè, uno di questi fogli ha cominciato a salire, salire, salire quasi verticalmente, come un aliante sospinto da una corrente ascensionale ed è salito tanto da diventare piccolo punto e poi sparire.

Sapemmo poi che in questa quieté, al sole meridiano, Sabato Landi, sulla vetta più alta dei Mai s'era addormentato nella neve. Beata gioventù!

Passate due ore, rotto l'incantesimo, abbiamo iniziato la discesa.

Alle 17,30 rientravamo nel rumore, nel caos, nell'aria insalubre della grande città.

Partecipanti: 7 già nominati.

A. GARRONI

10 GENNAIO 1965 - Monte delle Fate (mt. 1090), Ausoni.

Gita inaugurale per l'anno 1965

Sabato il tempo si era improvvisamente messo a far le bizze: pioggia a dirotto! Ma la fede che anima i soci del CAI e la stella che figura nello stemma ci hanno portato fortuna.

Tutti, puntualmente, erano al convegno stabilito alla stazione di Mergellina per prendere la Domiziana, mentre il cielo si schiariva in una superba e beneaugurante aurora. Tempo bellissimo; partenza, dunque, in allegria alle 6.40 diretti a Priverno-Fossanova stazione per incontrarci con gli amici in arrivo in ferrovia da Roma.

Arrivo a Priverno alle 9. 15. Qualche minuto dopo incontro con la coppia Ferrari, anch'essa per nulla scoraggiata dal diluvio del giorno precedente.

Si prosegue tutti, con le auto, per Sonnino che pensavamo punto di partenza per l'ascensione. Interroghiamo i buoni villici: « pe' di qua nun ci vai a lu Monte de li Fate » ci dicono; bisogna scendere qualche tornante e prendere la strada del Cimitero che prosegue in fondo valle fino ai piedi della montagna. Dietro front e giù per la discesa. Ma la strada ci sfugge e quasi arriviamo di nuovo alla stazione. Altri indigeni sono più precisi: bisogna risalire fino alle prime case di Sonnino

dove, sulla sinistra, pochi metri dopo la pompa dell'AGIP e poco prima di quella della « BP » c'è la via del Cimitero. « Tu me si capito? ». Sì! Questa volta avevamo capito ed infatti, benchè poco visibile, l'abbiamo trovata finalmente! E' una carreggiata alquanto sassosa, specialmente all'inizio, che, giunta al Cimitero, prosegue a destra per il fondo valle e termina ad alcuni casolari, quasi ai piedi del Monte delle Fate. Qui un contadino ci spiega che bisogna salire per un sentiero a zig-zag fino ad un primo contrafforte, che ci indica col dito teso e di lì, tenendosi a sinistra, per non finire in una macchia, raggiungere « li cunfini » — la cresta — da seguire fino in vetta.

Saliamo. Lea Adamo, Mario Pisano e Vincenzo Borriello, però, attratti da alcune facili rocce, lasciano il sentiero; ci ritroviamo poco dopo sul contrafforte ma, involontariamente spostati sulla destra e finiamo nella macchia, in un intrigo di spine e di arbusti. Ce ne disimpegnammo ben presto e, raggiunti « li cunfini », spinti da un forte e gelido vento di tramontana, seguendo la cresta, dopo due ore siamo sulla panoramicissima vetta. Paesaggio incantevole sul lago di Fondi, gli Aurunci, le isole Pontine a sud, il Circeo e la pianura Pontina a nord e, verso est, meravigliosamente innevati e splendenti nel sole, i Monti dell'Abruzzo.

Ci mettiamo a ridosso della tramontana, sul versante che guarda Monte S. Biagio, per fare colazione, ma, improvvisamente il bel sole che ci manteneva una temperatura sopportabile, cede il passo ad una fitta, gelida nebbia. Eravamo arrivati alle 13 sono appena le 14 ma bisogna ripartire; il vento ed il freddo ci scacciano dal regno delle Fate!

In altre due ore siamo di ritorno alle nostre auto per riprendere, chi direttamente, chi previo lauto pranzo a Priverno, le vie di ritorno verso Napoli e Roma.

Al Socio bene intenzionato che volesse intraprendere questa gita meravigliosa, non mi resta che chiedergli: — « Tu me si capito? » e spero giungerà dritto in vetta.

Partecipanti: N. Giordano, L. Adamo, E. Schlegel, M. P. Silvestri, F. e O. Ferrari, V. Borriello, M. Pisano, S. Scisciòt ed il sottoscritto.

E. PADUANO

21 FEBBRAIO 1965 - Lago Matese (m. 1007).

Giornali, TV, informazioni private garantivano metri di neve; quindi, questa volta o mai più, si farà un Miletto sciistico da Pretemorto. Ci cascano in quattro: Norina Giordano, de Falco, Filippone e tal P., i quali, hanno constatato ancora una volta, che il Matese, da quella parte, può servire a tutto, tranne che a sciare. L'informatore (Falvo) è stato risparmiato, sia perchè accompagnato dalla innocente Signora e da innocentissimi figlioletti, sia perchè, in definitiva, una passeggiata al sole fa sempre bene.

F. DE FALCO

28 FEBBRAIO 1965 - Forca Resuni (m. 1931).

Sci-alpinistica sociale, obiettivo il Petroso (m. 2247). E' programmato il pullmann, ma per insufficienza di iscritti si riepiega lietamente su due VW e una 500 in rodaggio. Grazie alle quali — e alla condiscendenza dei proprietari-guidatori — sbarcano a Civilella Alfedena (m. 1110) nove attrezzatissimi soci: Adamo, Bermani, Catelli, Colussi, de Falco, de Miranda, Falvo, Filippone, Garroni. Alle 9,40, superata qualche seria difficoltà alpinistica (ghiaccio vivo sul lastricato urbano), si imbocca la mulattiera che parte a sud, all'altezza dell'ufficio postale, seguendola, in sci, fino ad attaccare il ripido ma spoglio e innevato costone che segna, a destra di chi guarda di là dal ponte sul lago di Barrea, l'inizio del Vallone di Rose. Sole splendente, aria calma e tersa. Dopo circa 45 min. si è nel bosco, attualmente non fitto e comunque ricco di passaggi sciabili, specialmente sulla destra salendo. Alle 11 il gruppo raggiunge l'ampia, bellissima conca finale del Vallone, e si divide in due formazioni: chi preferisce le curve di livello si tiene ancora a destra e guadagna quota progressivamente contornando l'intera conca, chi ama le linee di massima pendenza punta diritto a sud verso l'intaglio (il secondo, a partire dalla larga sella centrale m. 1993) che dà accesso alla finitima

Valle Iannaghera; ma la neve profonda e instabile dell'ultimo, ripido pendio è imparziale nel riservare fatica e scivolata a tutti. Dall'intaglio è inevitabile perdere un centinaio di metri di quota nella valletta sottostante, oltre la quale si risale, brevissimamente però, il costone opposto, scavalcandolo sotto alcuni sassi caratteristici. Immediatamente, sempre tenendo a destra, si raggiunge, sulla stessa quota, la Forca Resuni (m. 1931). I primi vi arrivano alle 12,50, e in breve si radunano in cinque nel Rifugio (la porta ferrea si apre agendo semplicemente sulla maniglia), trovandovi riparo contro la rabbiosa filippina che è sopraggiunta con la nebbia e con un netto calo di temperatura. Il peggioramento del tempo induce anzi il secondo gruppo a bivaccare nella valletta che precede l'ultimo costone. Il Petroso si dà l'aria di un Kappa-quarantottesimo-col-monsone e scoraggia ogni velleità. D'altronde è tardi ormai. Si inizia la ritirata-handicap: gli ultimi abbandonano la « Forca » verso le 14,30 (i furbi conservano le fide tessilfoca fino all'intaglio sul Vallone di Rose). Alfine si discende; ma, prima la già imprecata neve profonda, poi, nel bosco, le croste in via di formazione inducono alla prudenza anche i titolari dei garretti più solidi. In compenso, sul costone finale, c'è gloria per tutti, e i campicelli terrazzati suburbani prolungano il divertimento. Fra le 17 e le 17,40, tutti sani nella piazzetta.

Gita interessante e varia, in ambiente suggestivo e talvolta quasi imponente. Tempi migliorabili: nettamente in discesa, lievemente in salita (il Rifugio è raggiungibile in meno di tre ore conservando fiato per il Petroso, se la neve è rassodata). Però: a) chi non ama portare sci in spalla tenga presente che spesso il costone su Civitella non è innevato: in tal caso può convenire seguire la mulattiera anche quando passa sul lato sinistro del Vallone, esposto a nord; b) il Petroso è sciabile (e sempre parzialmente) solo per chi abbia fatto una scommessa: una persona qualunque lascia gli sci al Rifugio e prosegue con i ramponi; c) se si vuol fare anche il Petroso (tre ore supplementari almeno, fra andata e ritorno, in condizioni di neve ragionevoli e con un po' di attrezzatura) occorre partire molto presto, e se possibile pernottare nei dintorni di Civitella.

F. DE FALCO

PROGRAMMA GITE

4 APRILE 1965 - M. La Gallinola (1923) Gruppo del Matese

Gita alpinistica e sci-alpinistica.

Partenza ore 6 da Piazza Garibaldi con pullman organizzato dalla Sezione (previo giro di prelevamento dei partecipanti). Arrivo al Piano di Campitello rifugio Q. Jezza ore 9. Un gruppo sale alla Gallinola ed un altro gruppo, in rapporto all'innevamento, al M. Miletto (m. 2050) per scendere a Roccamandolfi con gli sci attraverso il Colle Tamburo e Serra Soda.

Con lo stesso mezzo dell'andata si rientra a Napoli alle 21 circa.

Ore di salita per ciascuna gita 2.

Dir. M. R. e V. BORRIELLO - F. DE FALCO

11 APRILE 1965 - M. Avvocata Grande (m. 1014) Gruppo dei Lattari.

Partenza stazione Centrale FF. SS. ore 7.04 col treno per Cava dei Tirreni ove si giunge alle 8.07. Si prosegue per la Badia di Cava con corriera ed a piedi per panoramico sentiero si perviene alla vetta. Si discende seguendo lo stesso itinerario. In treno alle 18,38 per essere a Napoli alle 19.54.

Ore di salita 3.

Dir. Y. AMITRANO - E. PADUANO

25 APRILE 1965 - Traversata Lago Laceno - Calabritto.

Partenza da Napoli Piazza Garibaldi ore, 7 con pullman organizzato dalla Sezione (previo il giro di prelevamento dei partecipanti). Arrivo a Laceno alle ore 9. Un gruppo effettuerà la salita al Cervialto (m. 1809) discendendo poi a Calabritto attraversando il piano Pollaro ed il Piano d'Acera (ore 5) mentre l'altro gruppo seguendo la strada forestale in costruzione raggiungerà Calabritto attraverso il Piano Acernese ed il Piano Migliati (Ore 3).

Ritorno in pullman da Calabritto con arrivo a Napoli alle 21 circa.

Dir. C. DE VICARIIS - A. CATELLI

1-2 MAGGIO 1965 - M. Papa (m. 2005) e M. Sirino (m. 1907) Gruppo M. Sirino.

Partenza sabato con torpedone organizzato dalla Sezione. Giro di prelevamento ed orari da stabilirsi il venerdì che precede la gita. Pernottamento all'Autostello di Lagonegro. Domenica salita a M. Papa per il Lago Remmo e la Valle del Cacciatore. In cresta si prosegue per il Santuario della Madonna del Sirino. Discesa a Lagonegro seguendo lo stesso itinerario. Ritorno a Napoli alle 21 circa.

Ore di salita e traversata 4.

Dir. L. ADAMO - M. MORRICA

9 MAGGIO 1965 - Toppola Grande (m. 1368) Gruppo del Partenio.

Partenza dalla Stazione della Circumvesuviana col treno delle 6.57 per Baiano ove si giunge alle 7.54. Per scorciatoie si raggiunge Quadrelle, seguendo poi la mulattiera si attraversa il torrente al Ponte di Acquaserta e quindi per la Rocca si è in vetta. Discesa al Campo di Summonte e per il sentiero dell'Acquedotto si arriverà a Baiano. In treno alle 18.11 per essere a Napoli alle 19.10.

Ore di salita 3.30.

Dir. A. AMITRANO - A. CATELLI

16 MAGGIO 1965 - M. Sacro di Novi o Gelbison (m. 1705) Gruppo del Cilento.

Partenza ore 6 da Piazza Garibaldi con pullman organizzato dalla Sezione (previo giro di prelevamento dei partecipanti). Arrivo a Novi Velia ore 9 circa. Per la comoda mulattiera del Torrente Torna si sale alla vetta. Ritorno a Novi Velia seguendo lo stesso itinerario. L'arrivo a Napoli è previsto per le ore 21 circa.

Ore di salita 3.

Dir. M. PISANO - G. MASUCCI

30 MAGGIO 1965 - M. La Rocca (m. 1924) Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza in torpedone organizzato dalla Sezione ore 6. Giro di prelevamento ed orari da stabilirsi il venerdì precedente la gita. Raggiunto Pescasseroli si prosegue a piedi e per la Fontana della Difesa ed omonimo rifugio quindi in vetta. Percorsa la cresta, per il Colle Valcallano, ci si porta al rifugio Jorio. Per il Vallone di Peschio di Jorio discesa a Pescasseroli. Con lo stesso mezzo della andata a Napoli alle 21 circa.

Ore di salita e traversata 4.

Dir. M. BERMANI - M. L. MICELI

6 GIUGNO 1965 - Traversata Bomerano - Pimonte passando per la Cardara, Canino, Molare.

Partenza stazione della Circumvesuviana ore 6.30 per Castellammare di Stabia ove con la corriera delle 7.25 si arriva a Pianillo. Di qui passando per i Galli e Capomuro si perviene per cresta alla Cardara (m. 1326). Discesa alla sella tra Cardara e Canino, si risale il Canino (m. 1425) e passando per lo Scalandrone si raggiunge il Molare (m. 1443). La discesa si effettuerà per Porta di Faito. A Pimonte autocorriera per Castellammare ove con la Circumvesuviana delle 18.27 si arriverà a Napoli alle 19.08.

Il gruppo rocciatori può effettuare dal Canino la salita dello spigolo Est del Molare ove si ritroverà con l'altro gruppo.

Ore di salita e traversata 5. 30.

Dir. M. MORRICA - O. FAUSSONE - P. ROITZ

13 GIUGNO 1965 - M. Acellica (m. 1606) Gruppo dei Picentini.

Partenza alle ore 6 da Piazza Garibaldi per Acerno a mezzo pullman organizzato dalla Sezione (previo prelevamento dei partecipanti alla gita.)

Salita dalle Croci d'Acerno. Per cresta alla vetta Sud e traversando il Varco del Paradiso si raggiungerà la vetta Nord. Discesa per il sentiero alla provinciale Montella-Acerno. Con lo stesso mezzo dell'andata si arriverà a Napoli alle 21 circa.

Ore di salita 3.30.

Dir. A. GARRONI - G. TIRIOLO

20 GIUGNO 1965 - Traversata Serino - Calvanico.

Con pullman organizzato dalla Sezione — dopo il giro di prelevamento dei partecipanti alla gita — si parte alle ore 6 da Piazza Garibaldi per Serino ove, per la strada provinciale, che passa per San Sossio si perviene a Case Ingino. Di qui per il Vallone Torchia e la sorgente della Tornola si arriva al Valico sotto il Toppo dell'Uovo. La discesa si effettuerà a Capo Calvanico ove il torpedone attenderà per il ritorno a Napoli previsto per le ore 21.

Ore di salita e traversata 4.

Dir. A. GARRONI - C. DE VICARIIS

27 GIUGNO 1965 - Pizzo Deta (m. 2041) Monti Ernici.

Con pullman organizzato dalla Sezione si parte alle 6 da Piazza Garibaldi per raggiungere Reginara dopo 2 ore circa. Salendo il Vallone del Rio e per la sorgente del Pisciareello si perviene alla sella sparti-acque tra il Vallone del Rio e quello di Peschiomacello. Di qui alla vetta. Discesa seguendo lo stesso itinerario. A Napoli alle 20 circa.

Ore di salita 3.45.

Dir. R. DE MIRANDA - P. FALVO

Ginestre e Ortiche

da « *I Viandanti dei Monti* »

Auree ginestre, timidi fiorellini senza nome
che occhieggiate tra il grigio delle rocce
sino ai confini eterni delle nevi
voi profumate ognor la nostra vita
di viandanti dei monti...

Noi marciamo tra voi — fiori gentili —
che nel sol del mattin ci sorridete
e ci chiamate a voi come a una festa;
e in mezzo a voi più puri ci sentiamo,
più assetati di luce nello scialbo grigior
di un oggi vuoto, di un oscuro domani...
e ci sentiam felici.

Eppur tra voi — sì puri e silenziosi —
regna il cardo e l'ortica che strappan lamenti di dolore...
... Così è la vita dove gioia e dolor vanno per mano
verso il nostro destino...

E tu, stolto, cerchi a volte il profumo di un acre fior di serra
e lo vuoi sol per te, per le tue nari frementi al vento
che, dalle vette, porta un desio di gioia senza nome...

... E ancor tu non ti avvedi che quel profumo
passa e svanisce come un chimera
nulla per te restando che un amaro rimpianto e una tristezza
che non placa neppur l'urlo del vento!...

... E allor stringi i denti e intona una canzone
e riprendi la marcia tua solinga tra le spine crudeli e tra le ortiche
che ti sferzan la carne dolorosa...

e cammina così, nel sol, nel vento, nella morsa del gel verso un domani
forse lontano ancor, forse vicino
finchè la pace scenda tutti del cuor i palpiti a sopire...

... E ancor — come una volta — dolce sarà il profumo di ginestra
e degli umili fior...

... E allor — Viandante — tu sarai felice!...

CARMINE SCEPI

Nota Bene

Per le gite in programma, è opportuno che il venerdì, precedente la gita, i soci si informino in sede di eventuali mutamenti d'orario.

Per le gite in torpedone è necessaria, invece, la prenotazione il martedì che precede la gita, perchè il torpedone verrà organizzato dalla Sezione solo se il numero dei partecipanti sarà tale da giustificarlo.

I direttori di gita non manchino, quindi, d'essere presenti in sede per le gite in torpedone il martedì e per le altre il venerdì che precede la gita. Si compiacciano, inoltre, di redigere una relazione della gita diretta, includendovi l'elenco dei partecipanti.

Se dei soci esplicano attività escursionistica o ascensionistica individuale, anche da parte loro sarà gradita la relazione.

Preghiamo i soci di segnalarci qualche escursione preferenziale da inserire nel prossimo notiziario.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

Fig......
.....
.....
.....
.....
.....

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

CRONACA DELLA SEZIONE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

5 FEBBRAIO 1965

L'Assemblea è presieduta dall'ing. Mario Bermani; segretaria la sig.na Anna De Rosa.

Il Presidente della Sezione inizia invitando gli astanti a rivolgere un mesto pensiero alle signore Maria Sirignano Amatucci e Maria Teresa Rispoli Canzanella di recente scomparse, care al cuore di ogni alpinista per il loro sincero amore alle montagne.

Passa quindi ad illustrare il bilancio consuntivo della Sezione relativo alla parte economica ed alle attività del 1964.

Pone in rilievo le migliorie apportate ai locali della Sezione ed accenna a quelle in programma onde addivenire al più presto alla inaugurazione ufficiale della sede, con la partecipazione delle autorità centrali e cittadine.

Si complimenta col Gruppo speleologico per la sua sempre intensa attività esplorativa.

Il Presidente dell'Assemblea dà la parola quindi ai singoli soci, sia per la parte relativa al bilancio, che per le attività sezionali; su ogni questione il Presidente della Sezione risponde e dà chiarimenti.

La seduta si conclude alle 21,30.